

di CLAUDIO VISENTIN

Chi meglio del trombettiere, che in battaglia sospinge all'assalto con il suono incalzante del suo strumento, incarna la gioventù, il disprezzo del pericolo, l'eroismo? Il problema è che nel caso dell'eroe per eccellenza, Giuseppe Garibaldi, i trombettieri sono due e dunque c'è un trombettiere di troppo. Ma allora chi è il vero trombettiere di Garibaldi?

Il primo candidato è il bergamasco Giuseppe Tironi (1831-1896), che i ritratti ci mostrano di aspetto fiero, con gli occhi scuri. Cresciuto a Città Alta, si appassionò alla tromba, e ricevette la prima istruzione musicale dallo stesso Donizetti. Arruolato nell'esercito austriaco come trombettiere, nel 1859 disertò per unirsi ai Cacciatori delle Alpi con i quali combatté a Como. Volontario nell'impresa dei Mille, seguì di nuovo Garibaldi a Calatafimi. E quel 15 maggio 1860, nel silenzio teso dell'alba che precede la battaglia, si sentì improvvisamente la sua tromba che suona una sveglia al tempo stesso malinconica e allegra. Garibaldi si commuove e, chiamato a sé il suonatore, lo ricompensa con una moneta.

E proprio quello scudo d'argento da 5 franchi che Tironi portò per tutta la vita appeso alla catena dell'orologio è stato recentemente donato da un collezionista di Imola, Gianfranco Bernardi, al Museo storico di

I Mille e la contesa dei due trombettieri

Uno squillo all'alba commosse Garibaldi

Bergamo e sarà esposto nei prossimi giorni nella nuova «Stanza dei doni» della Fondazione Bergamo nella storia, presso il Convento di San Francesco in Città Alta: un piccolo spazio attrezzato dove saranno in mostra regolarmente per un mese, prima di essere catalogate, le donazioni via via ricevute dal Museo storico. Dopo il suo ritorno a casa, Tironi prestò regolare servizio nell'esercito italiano sino al 1872, quando fu riformato e, anche in seguito al matrimonio, si stabilì a Portici, presso Napoli.

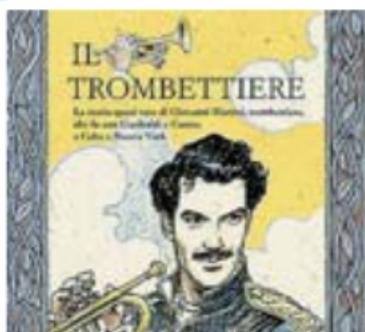
Nonostante le numerose sollecitazioni, forse per modestia non volle mai mettere per iscritto lo spartito di quella meravigliosa sveglia, il cui segreto portò con sé nella tomba. Nonostante fosse un personaggio decisamente fuori dall'ordinario, Tironi ha un rivale pericoloso, il salernita-

no Giovanni Martini, che probabilmente fu con Garibaldi in Trentino e nella battaglia di Mentana del 1866, sia pure senza distinguersi particolarmente: ma non era questa la grande avventura della sua vita. Di lì a poco emigrò in America, adattò il suo nome in John Martin e si arruolò come trombettiere nel leggendario 7° cavalleggeri del generale Custer. Dalle sue note personali sappiamo che era alto un metro e 68, occhi marroni, capelli neri e carnagione scura. E se qualche chiacchiera di troppo aveva accompagnato la sua esperienza garibaldina, nel nuovo Paese fu invece soldato disciplinato e volenteroso. Il 25 giugno 1876, il giorno della grande battaglia di Little Bighorn, fu inviato a chiedere rinforzi e fu così il solo sopravvissuto all'attacco di Toro seduto e Cavallo pazzo, nel quale il generale Custer perse la vita insieme a tutti i suoi uomini. Dopo quel gran giorno, gli toccò raccontare infinite volte la sua storia.

Restò nel 7° Cavalleggeri fino al 1887 e nel 1898 partecipò alla guerra tra Spagna e Stati Uniti per il possesso di Cuba, sempre accompagnato dalla sua tromba, in quella mescolanza di uomini e musiche da cui sarebbe nato il jazz. A Giovanni Martini, alias John Martin, l'attore David Riondino ha dedicato il suo ultimo libro, «Il trombettiere» appunto, pubblicato da Magazzini Salani con le illustrazioni di Milo Manara.

Sono queste le storie dei due uomini che si contendono lo stesso posto al sole a fianco di Garibaldi. E questa sera, alle 21, nella Sala Piatti di Città Alta, in via S. Salvatore 6, la Fondazione Bergamo nella storia propone un incontro con David Riondino che servirà forse a dire l'ultima parola su questa contesa, o quanto meno permetterà a ciascuno di decidere per conto proprio chi sia stato il vero trombettiere di Garibaldi.

*Direttore della Fondazione Bergamo nella Storia



Piccoli grandi eroi

La ballata di un garibaldino. La storia «quasi vera» di un piccolo grande eroe e della sua tromba. La racconta David Riondino con le illustrazioni di Milo Manara nel libro «Il trombettiere. Ballata con figure» (Magazzini Salani). Nella foto: la copertina